

Sabato 26 aprile 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Una classe elementare ha assistito all'aggressione. Una lettera al questore per denunciare l'episodio

«Abbiamo visto la polizia pestare un nero» La denuncia choc dei bambini genovesi

Con loro c'era l'insegnante che ha confermato tutto. «Il ragazzo di colore è stato preso a calci e pugni. I bambini non si sono inventati nulla». Imbarazzata reazione del Questore: «Se ci sono responsabilità interverremo».

Mafia, pentita apre un club a luci rosse Tutela revocata

Per avere aperto un club privato a «luci rosse», **Giacoma Filippello, 58 anni**, collaboratrice di giustizia, non è più sotto protezione. Il programma di tutela, scaduto qualche mese fa, non le è stato rinnovato perché la donna non avrebbe rispettato le regole imposte ai «pentiti». Il caso è stato preso in esame dopo che **Giacoma Filippello aveva avviato la nuova attività in una città del centro Italia**. La donna cominciò a collaborare con gli inquirenti alcuni mesi dopo l'uccisione del convivente, il boss **Natale L'Ala**, assassinato a Marsala il sette maggio del '90. Le rivelazioni della donna consentirono l'individuazione di numerosi esponenti mafiosi del trapanese responsabili di omicidi, traffico di stupefacenti ed altri delitti. Le dichiarazioni di **Giacoma Filippello furono raccolte dall'allora procuratore di Marsala Paolo Borsellino**, morto a Palermo nella strage di via D'Amelio il 19 luglio del '92. **Giacoma Filippello aveva vissuto per oltre 20 anni con il boss Natale L'Ala ed era al corrente di tutti i suoi segreti**. Come gran parte degli esponenti di spicco di Cosa Nostra, Natale L'Ala intratteneva rapporti con esponenti politici, gestiva affari e conosceva nei dettagli le vicende della mafia del trapanese. Di tutti questi retroscena, contrariamente alle regole del «codice» mafioso, informava anche la sua compagna. Dopo l'uccisione del boss, **Giacoma Filippello capi di essere in pericolo e decise di rivolgersi a Borsellino**. La donna sostenne tuttavia di essersi decisa a collaborare con la giustizia anche perché era «stanca» di vedere sempre «mogli senza più mariti e madri senza figli». E permise di indagare sui rapporti tra mafia, politica e massoneria.

GENOVA. Come tutti i martedì pomeriggio, erano all'oratorio San Filippo di via Lomellini, in pieno centro storico, per la lezione di musica, e invece hanno assistito ad una lezione di violenza che li ha profondamente turbati. Così i ragazzini di quinta della scuola elementare Daneo hanno preso carta e penna e, aiutati dalla maestra che aveva condiviso la loro brutta esperienza, hanno scritto al Questore. «Due poliziotti in divisa hanno raccontato - hanno fermato un ragazzo di colore, e lo hanno portato in vicolo davanti al portone dell'oratorio. Il ragazzo non si è ribellato, non ha fatto nessuna resistenza. Ma uno dei due poliziotti gli ha dato uno schiaffo, l'ha fatto sedere su un cassetto dei rifiuti e gli ha tirato un calcio. È arrivato un altro poliziotto, e anche lui lo ha preso a calci. Poi il ragazzo è stato ammanettato e legato con le manette al cassetto. Poco dopo è arrivato un uomo senza divisa e anche lui ha picchiato il ragazzo. A quel punto siamo tornati a scuola, e non sappiamo come è andata a finire. Ne abbiamo parlato con i nostri insegnanti e con i nostri genitori, ma non siamo riusciti a capire perché i poliziotti si sono comportati così. Sappiamo che la Costituzione italiana dice che chi viene arrestato, anche per un motivo grave, non può essere picchiato. Perché i poliziotti hanno con-

tinuato a picchiare una persona che non faceva resistenza? O forse la nostra Costituzione fa differenza fra bianchi e neri?».

Una lettera al vetriolo, che forse non è tutta farina del sacco dei bambini della Daneo. Ma certo - assicura l'insegnante di italiano **Alida Veronelli** - rispecchia fedelmente il fatto e la discussione che ne è seguita. «Io stessa - spiega la professoressa Veronelli - sono stata testimone dell'accaduto. Affacciandomi alla finestra, ho visto gente che correva, poi ho notato un bianco e un nero che si picchiavano e alcuni poliziotti che, a fatica, li hanno separati. Dopo di che il bianco si è allontanato, e al nero, che era rimasto lì barcollante, è successo esattamente quello che i bambini hanno raccontato nella lettera al Questore».

Una scena «travisata», senza tener conto che spesso le maniere energiche sono indispensabili per far fronte, nel centro storico, alla quotidiana emergenza criminalità? «Non metto in dubbio - ribatte l'insegnante - che delle spiegazioni ci saranno. Quel che è sicuro, è che alla finestra con me c'erano dieci bambini e che le cose che raccontano nella lettera sono proprio quelle che hanno visto. A meno che non si pensi che abbiamo sognato tutto. E la mattina dopo, sono stati loro, i bambini, a chiedere che se ne discutesse ancora. Ne ave-

vano anche parlato a casa, e uno aveva persino litigato con la madre. Lei gli ripeteva che, se era successa una cosa del genere, di sicuro lo straniero aveva fatto qualcosa per meritarsi le botte, e lui insisteva che no, quel marocchino poteva anche essere una cattiva persona, ma in quel momento non faceva niente di male e non aveva nemmeno reagito».

«Insomma - riassume la professoressa Veronelli - erano tutti molto colpiti, ancora sotto l'impressione della scena cui aveva assistito. Quindi ne abbiamo discusso a fondo, abbiamo letto insieme la Costituzione, e alla fine sono stati di nuovo loro a pensare di scrivere la lettera al Questore».

Dal canto suo il destinatario, dottor **Antonio Pagnozzi** - un Questore che ha collocato tra gli impegni prioritari i rapporti con le scuole - ha immediatamente messo al lavoro gli uffici perché le inquiete domande dei bambini della Daneo non restino senza risposta. «Stiamo facendo delle indagini - spiega - per verificare l'accaduto. Se quello che denunciano i bambini è vero e troveremo delle conferme, adotteremo i provvedimenti necessari. Se le cose realmente sono andate in quel modo, gli autori devono essere individuati e puniti».

Rosella Michienzi

Usa: due bimbi sbranati dai rottweiler

WASHINGTON. Un bambino di quattro anni e un altro di 11 sono stati sbranati da cani in due atroci incidenti avvenuti nel Missouri e nel Kansas. A Milford, nel Kansas, l'undicenne **Chris Wilson** stava aspettando lo scuolabus con il fratellino di otto anni, quando tre rottweiler si sono avvicinati con aria feroce. Intuito il pericolo, i bambini sono fuggiti e si sono arrampicati su un albero. Dopo un po', non vedendo più i cani, **Chris ha deciso di scendere**. I rottweiler erano invece nascosti, in agguato, e gli sono piombati addosso. A Lamar, nel Missouri, la piccola vittima di quattro anni stava giocando sul prato quando è stato aggredito e sbranato.

Undici anni da Cernobyl Cortei a Mosca

KIEV. Cortei, raduni e preghiere per le vittime ricorderanno oggi in Bielorussia, Russia e Ucraina l'undicesimo anniversario dell'esplosione del reattore numero quattro della centrale ucraina di Cernobyl, nella più grave catastrofe della storia dell'industria nucleare. A Minsk, Mosca e Kiev, le capitali dei tre paesi più colpiti dalle radiazioni, sono previste fra l'altro assemblee dei superstiti di coloro che hanno lavorato a Cernobyl per circoscrivere gli effetti dell'esplosione, e che soffrono delle malattie provocate dalle fortissime dosi di radiazioni assorbite in quei giorni. A questi «liquidatori degli effetti di Cernobyl», secondo la definizione ufficiale, sono state riconosciute pensioni di invalidità bassissime (sui 100 dollari al mese in Ucraina) e che spesso vengono pagate in ritardo. Mentre ancora tra Kiev e paesi occidentali si negoziano i finanziamenti che dovrebbe condurre il governo ucraino a rispettare l'impegno di chiudere la centrale entro il 2000, rimane incerto il numero dei morti: qualche migliaio nelle stime ufficiali, molte decine di migliaia secondo le famiglie delle vittime.



Un cimitero di autocarri abbandonati a Cernobyl

Mikhail Chernichkin/Reuters

Dodicesime salva donna con Internet

TEXAS. Un ragazzino americano di 12 anni grazie alla sua prontezza di riflessi e a Internet ha salvato la vita a una studentessa di Kerava, in Finlandia, colta da crisi asmatica. **Sean Redden** era collegato a una «chat room», una stanza virtuale a cui ci si collega in diretta con il computer mascherandosi come un personaggio inventato, quando sul suo monitor è comparsa la scritta «Ciao, aiutatemi». Difficile per il giovane riuscire a capire che non si trattava di un personaggio «virtuale» ma di una richiama reale di **Tarja Laitinen**, studentessa 20enne rimasta chiusa in un laboratorio universitario e in piena crisi asmatica. In risposta alla richiesta di aiuto Sean ha digitato con la sua tastiera: «Qual è il problema?» Una volta ricevute sul suo schermo informazioni molto dettagliate, il giovane ha capito che non si trattava di uno scherzo e, con l'aiuto della madre e degli operatori telefonici, è riuscito a inviare un'ambulanza all'università e a salvare la ragazza.

Il legale: false le notizie pubblicate da un quotidiano. Invita i giudici ad indagare Amanti diabolici di Brescia, l'avvocato smentisce: «Maria Angela Assoni non voleva uccidere il marito»

BRESCIA. «Sì, volevo uccidere mio marito». Sembrava chiuso il caso degli amanti diabolici di Capriolo (Brescia) che la notte fra il 17 e il 18 aprile inscenarono la finta rapina con stupro in casa dell'imprenditore **Oliviero Signoroni**. E invece... Invece tutto falso, ha urlato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il difensore della donna che secondo un quotidiano avrebbe confessato tutto. «La signora **Maria Angela Assoni** non ha confessato, assolutamente». Così l'avvocato **Giovanni Battista Scavi**, legale della donna di Capriolo accusata del tentato omicidio premeditato del marito in concorso con **Massimo Foglia**, il suo amante, ha smentito la clamorosa ammissione della sua assistita. Letti i giornali, il legale si è affrettato a convocare giornalisti e cameraman davanti al carcere di **Veneziano**, dove **Maria Angiola** è detenuta. «Le dichiarazioni della signora - ha spiegato - sono cominciate nella notte di sabato, prima del fermo, e si concludono con quelle rese

durante l'udienza di convalida del fermo davanti al gip». Di questo si tratta, «non esiste altro negli atti del processo». Negli interrogatori, la signora Assoni aveva sostenuto che il suo amante aveva aggredito il marito nel timore di essere stato scoperto e che la rapina e la violenza erano state usate come una sorta di copertura. «Questi i fatti come li ha ricordati l'avvocato Scavi, che ha poi sottolineato che «i processi, anche in questa fase, avvengono con un pubblico ministero, un difensore e un giudice terzo. Di tutto quanto è successo fuori da questo processo non sappiamo nulla e, se fosse avvenuto, l'elenco di persone iscritte nel registro degli indagati si allungerebbe, perché si tratterebbe di un abuso commesso da qualcuno e l'autorità giudiziaria indagherebbe senza dubbio su quanto è successo». Come dire, c'è qualcuno (chi?) la polizia giudiziaria? il magistrato? che ha raccolto altre confessioni della donna senza avvisare il difensore? Secondo la notizia pubblicata dal

quotidiano, **Maria Angela Assoni** avrebbe confessato mercoledì, durante il suo trasferimento in carcere, l'intenzione di uccidere il marito: progetto di cui l'amante era a conoscenza. L'uomo doveva essere avvelenato con una dose massiccia, ma il progetto venne accantonato e venne scelta la strada della finta rapina. «Se si vuole fare il processo nelle caserme e sui giornali per lanciare messaggi e fare pressioni, non serve a nulla, perché la signora in questi giorni non legge i giornali e non vede la tv - ha detto l'avvocato Scavi - a questo punto non è neppure il caso di fare querele perché c'è un magistrato per verificare la cosa di cui si discute molto in questi giorni: l'obbligatorietà dell'azione penale. Si tratta infatti di reati perseguibili d'ufficio».

Un giallo nel giallo, che rende, se possibile, più intricata quella notte tra il 17 e il 18 aprile scorso. Tutto iniziò nella villa di Capriolo, quando l'imprenditore **Oliviero Signoroni** venne brutalmente aggredito a

sprangate e coltellate. «Erano rapinatori albanesi - disse la moglie - e uno ha cercato anche di violentarmi». Subito scattò la caccia all'albanese con ronde padane e mobilitazione per la caccia ai bruti, poi la prima confessione della donna. A colpire il marito era stato il suo amante, dopo che l'uomo li aveva sorpresi ad amareggiare sul divano. Infine la confessione choc pubblicata da un quotidiano. Che anche il pubblico ministero **paolo Guidi** ritiene falsa. Il magistrato ha confermato che, negli atti dell'inchiesta, non esiste alcuna confessione di **Maria Angela Assoni** in relazione ad un tentativo di omicidio del marito **Oliviero Signoroni**. Le ultime dichiarazioni della donna rimangono quindi quelle rilasciate il 22 aprile nell'udienza di convalida del fermo, davanti al gip **Roberto Spanò**, durante la quale la Assoni, una volta ritrattata la originaria versione di una rapina con violenza carnale, aveva raccontato di un incontro clandestino con **Foglia** nella villetta.

I compagni e le compagne del Pds di Ponte Milvio-Flaminio si stringono con affetto a Davide Perrucci per la perdita del

PAPÀ

Roma, 26 aprile 1997

Nel 13° anniversario della dolorosa scomparsa della compagna

IRENE DEIURI ricordandola a quanti apprezzarono il suo impegno politico e sociale, Eligio, Edi e Fabiano sottoscrivono per l'Unità.

Udine, 26 aprile 1997



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

È convocata per lunedì 28 aprile, alle ore 20, presso l'Auletta dei Gruppi della Camera, l'Assemblea congiunta dei senatori e dei deputati della Sinistra Democratica-L'Ulivo.

in edicola

IL FAGIOLO MAGICO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

l'Unità • DAMI EDITORE Junior

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

BERLINO, LIPSIA, DRESDA E PRAGA

I grandi musei dell'Est europeo e la divina musica di Bach
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 13 luglio e il 24 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione	lire 2.250.000
Supplemento camera singola	lire 430.000
Supplemento partenza da Roma	lire 100.000

L'itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresda-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemaldegalerie di Berlino, al Museum der Bildenden Kunst di Lipsia, alla Gemaldegalerie di Dresda, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite guidate delle città previste dal programma, una serata di musica bachiana a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.

Il viaggio sarà accompagnato anche da un giornalista de l'Unità esperto d'arte.

Associazione Crs CNEL

CICLO DI SEMINARI
LA RAPPRESENTANZA NEL PROCESSO COSTITUENTE
1° SEMINARIO

LE ISTITUZIONI DEGLI INTERESSI SOCIALI: IL RUOLO DEL CNEL

presiede: **Carmelo Ursino** - vicedirettore Crs
partecipano: **Enzo Balboni**
Renato Brunetti
Giovanni Motzo
Riccardo Terzi

intervento conclusivo: **Giuseppe Capo** - vepresidente CNEL

LUNEDÌ 28 APRILE 1997 ORE 16
SALA DELLA BIBLIOTECA DEL CNEL - ROMA, VIALE LUBIN, 2